

Paura della libertà e violenza familiare, di Alberto Eguier

Per 250 anni, la società si è impegnata ad allentare i legami familiari affinché divenissero più tolleranti ed ugualitari rispetto al passato. La famiglia si è in effetti trasformata ed è diventata più aperta. Malgrado ciò, la violenza non cessa di aumentare, tanto quella manifesta, quanto quella occulta, quella che si fonda sulla sottomissione e l'asservimento dell'Altro. Nella famiglia contemporanea, i membri si sentono meno sicuri, i genitori meno ascoltati, gli ideali sembrano meno saldi. Questo lavoro si prefigge di dimostrare come questi diversi elementi siano in relazione tra loro: la violenza familiare può essere considerata un tentativo di invertire la tendenza alla liberalizzazione delle relazioni fra generi e fra generazioni all'interno della famiglia. È come se i vecchi padroni cercassero di recuperare un potere che credono di aver perduto. Un padre incestuoso, ad esempio, è un padre che tenta di imporsi sul proprio bambino e sulla propria compagna usando il potere della sua sessualità. L'indifferenza, la trascuratezza o le punizioni possono avere la stessa origine: riaffermare un potere su dei bambini considerati idealmente forti e quindi "pericolosi". Verrà approfondito anche il posto del sentimento di essere in debito, oltre al ruolo della fiducia nei legami perversi. I casi clinici di coppia e della famiglia illustreranno queste prospettive.

Parole chiave: violenza familiare e di coppia, perversione dei legami, sentimento di essere in debito, fiducia.

La violenza transgenerazionale come parte della violenza familiare latente. Reminiscenze corporee e patologia somatica, di Roberto Losso e Ana Packciarz Losso

Gli individui e le famiglie creano miti, destinati a "storicizzare" le violenze subite. La *delega* (nel significato proposto da Stierlin, 1980) può essere considerata come una forma di violenza familiare transgenerazionale, nella misura in cui le generazioni precedenti, d'accordo con il mito familiare, chiedono inconsciamente al bambino di compiere una *missione* nell'ambito familiare, indipendentemente dal suo desiderio. Si impongono agli individui modelli identificatori che hanno a che vedere con le necessità della mitologia familiare e non con quelle delle singole persone, e questo porta alla costituzione di una particolare modalità di identificazione che è stata denominata *identificazione triviale*. Gli autori analizzano i diversi meccanismi a partire dai quali la violenza si trasmette attraverso le generazioni, tenendo conto soprattutto delle difese chiamate transpersonali. La violenza familiare e sociale subita da una o più generazioni ha come conseguenza che i contenuti possono venire scissi ed essere espressi, a seconda dei casi, attraverso delle condotte violente "inspiegabili", attraverso una patologia mentale o somatica. In quest'ultimo caso, gli autori ipotizzano l'esistenza di quelle che chiamano "reminiscenze corporee". Essi illustrano l'esempio clinico di un caso in cui la violenza subita dalle famiglie d'origine ricompare nella forma di una grave patologia somatica nelle generazioni successive.

Parole chiave: mito, delega, identificazione triviale, reminiscenze corporee.

Bambini pedofili: una violenza boomerang in seno alla famiglia, di Anne Loncan

Le esperienze sessuali nei bambini piccoli contribuiscono alla scoperta del corpo, delle sue funzioni e delle sue risorse. Quando vengono compiute nella mutualità, non creano particolari disturbi, ma i genitori devono usare la loro autorità per mettere un freno, mossi da una triplice preoccupazione: favorire lo sviluppo personale del bambino, preservare l'armonia familiare e tener conto delle esigenze della vita sociale. Il bambino deve essere portato a differenziare l'intimità psichica dall'intimità corporea, somatica o genitale. Ciò gli

consente di giungere a comprendere cosa dell'intimità è condivisibile e cosa non lo è, trovandosi all'interno dell'ambiente familiare, mentre attraversa il sentiero tra la seduzione, la soddisfazione pulsionale, la castrazione che lo condurrà all'Edipo. Passata l'età dei giochi sessuali tollerati, il bambino che continua a sollecitare sessualmente un altro bambino più giovane diventa un pedofilo. Verrà messo sotto processo raggiungendo così troppo presto il confine dell'adolescenza.

Per lui, per i suoi genitori e la sua fratria, un'esplosione di sentimenti violenti manda la famiglia in pezzi. La Terapia Familiare Psicoanalitica offrirà la possibilità di riassemble e tenere questi frammenti per una lenta messa in gioco delle falle rimaste nell'ombra. L'autore tenta d'identificare i parametri familiari che sono occorsi in queste situazioni e fornisce degli spunti di riflessione per incrementare la conoscenza delle condizioni della loro improvvisa apparizione.

Parole chiave: adolescenza, autorità, intimità, pedofilia, temporalità, Terapia Familiare Psicoanalitica.

La violenza del dire e del non dire nell'ambito della psicoanalisi familiare, di Irma Morosini

Questo lavoro tratta della violenza del dire e del non dire nell'ambito della consultazione, quando, fin dal principio del lavoro analitico, il paziente prospetta di accettare la proposta di una terapia familiare solo a patto che il terapeuta rispetti la decisione di non parlare di una parte della sua vita. Si crea così un patto di silenzio che allo stesso tempo denuncia una zona occultata, nascosta e coinvolge il terapeuta. Vengono allora ad intrecciarsi, la violenza del vissuto, la violenza del senso, la violenza del segreto e la violenza del patto. Nel lavoro vengono formulati dei quesiti sul senso e le conseguenze del dire e del tacere. Verrà presentato il caso clinico di una terapia Psicoanalitica Familiare di tre anni con una buona evoluzione, la cui analisi è stata centrata su queste "verità" che dovevano essere taciute perché portavano la paziente a confrontarsi con aspetti di sé inammissibili. Vengono evidenziate le differenze tra il segreto dell'orgoglio e quello della vergogna e della colpa. Il patto di silenzio che mantiene la coppia di questa famiglia crea una protezione reciproca dalla rottura che metterebbe in pericolo il legame.

La trasmissione inconscia mostra ciò che voleva essere nascosto, passando sopra al silenzio ed esprimendosi attraverso il contenuto onirico della figlia per la quale è stata richiesta la consultazione. La rappresentazione grafica e scenica dei racconti mostra come la figlia riveli ciò che la madre e il padre tacciono.

Il testo mostra il lavoro di ritorno degli affetti e delle trasformazioni del quadro clinico, l'implicazione del terapeuta, le aspettative, i costi e i benefici, tenendo conto degli aspetti di transfert e controtransfert. Questo lavoro tratta della violenza dissimulata che compare attraverso i sintomi organici di un paziente che porta la sua sofferenza, riproducendo le violenze vissute da altri e/o trasmesse oltre alla violenza d'imporre dei patti che non lasciano alcun margine di libertà. Viene confrontata la violenza del non dire con quella del dire spiegando il loro sviluppo attraverso gli obiettivi terapeutici.

Parole chiave: patto di silenzio, ripetizione della violenza, patto denegativo che include il terapeuta: un possibile cammino verso l'uscita?

Processi identificatori nelle costellazioni edipiche familiari, di Sonia Thorstensen e Manoel Tosta Berlinck

Ci occuperemo in questo lavoro dell'organizzatore edipico e dei suoi processi identificatori come asse di riferimento principale nella terapia di una coppia, giunta alla consultazione

per una relazione extraconiugale del marito ed il trauma conseguente. Nella famiglia, ogni membro parla a partire dalla posizione che occupa e che gli viene assegnata all'interno della struttura familiare. In altre parole, ciascuna presa di parola da parte della famiglia esprime innanzitutto la posizione da cui si parla. L'autrice ritiene che il compito principale dell'analista di coppia e di famiglia sia quello di identificare la posizione dalla quale ciascuno parla; in altri termini, di rendere coscienti i discorsi dei diversi Altri che, insieme, costituiscono questa specifica famiglia.

Gli individui si uniscono, inconsciamente vanno in cerca di un nuovo reincontro con le parti buone degli oggetti primari ai quali hanno rinunciato nel passato. I diversi modi in cui reagiscono alle frustrazioni interne relative all'infrangersi di questa illusione costituisce il sintomo della coppia. Quando il sintomo di uno dei partner "s'intreccia" con il sintomo dell'altro, si forma il sintomo della coppia, il circolo vizioso della ripetizione s'installa, rendendo impossibile una soluzione creativa dei problemi che sono sorti nella relazione. Questi processi emergono con molta chiarezza e vigore all'interno dell'intertransfert coniugale.

Parole chiave: edipico, illusione fusionale, intertransfert.

Adolescenza, violenza e aggressività, di Pierre Benghozi

In una prospettiva psicoanalitica del Legame, l'autore propone due aforismi: da una parte, la violenza non è l'aggressività, e dall'altra, il Legame non è la relazione.

Come dare ascolto alla violenza e far fronte alla violenza?

Alcuni comportamenti detti "violenti" di adolescenti corrispondono paradossalmente ad una aggressività relazionale e acquistano senso all'interno di una funzione di *remaillage* di un Legame sconosciuto. L'autore illustrerà lo scenario genealogico della violenza e dell'incesto, partendo da una situazione clinica di terapia familiare psicoanalitica.

Parole chiave: violenza, aggressività, legame, relazione, adolescenza, vergogna, lealtà genealogiche.

Violenza di Stato e violenza rivoluzionaria in Argentina. Trasmissione transgenerazionale del trauma migratorio. Conseguenze nella clinica, di Roberto Losso, Cristina Buceta, Pedro Horvat, Susana Leive De Bonfiglio, Irma Morosini, Ana Packciarz Losso, Olga Schapiro

Gran parte del flusso migratorio nasce da situazioni traumatiche, cioè da situazioni in cui la società spinge alcune popolazioni ad abbandonare il loro paese per ragioni religiose, economiche e/o politiche: la terra d'origine diventa ostile. È questo il caso della maggior parte delle famiglie che sono emigrate in Argentina dall'Europa tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX. Questa prima generazione traumatizzata ha dovuto fare un grosso sforzo per adattarsi e la seconda generazione, che da loro ha avuto origine, ha costituito la maggioranza della classe media argentina.

Quanto alla terza generazione, essa è rappresentata dai protagonisti degli avvenimenti degli anni '70 con il loro corteo di violenza armata (violenza di Stato e violenza rivoluzionaria).

Tenteremo di stabilire la relazione esistente tra la violenza che le famiglie degli immigrati hanno sofferto sia nel paese d'origine che nel paese d'adozione, e i fenomeni della violenza in Argentina all'epoca della terza generazione, nonché il loro legame con la comparsa di patologie mentali e somatiche.

Ci domandiamo se la generazione degli anni '70 ha dato ragione, a livello di lotta, ai fantasmi degli avi immigrati, sottomessi e denigrati, o se è riuscita a mettere in evidenza ciò che era rimasto relegato e il potere che acquisisce nel passaggio dal fantasma all'atto. Commenteremo anche gli ostacoli che sorgono a livello controtransferale nel corso di una terapia

familiare psicoanalitica, quando non solo i pazienti, ma noi stessi analisti apparteniamo alle famiglie degli immigrati e siamo stati immersi nel clima di violenza sociale degli anni '70 con tutte le sue conseguenze.

Presenteremo il materiale clinico di una famiglia, sottolineando alcuni momenti della storia di più generazioni, a partire dal massacro della guerra civile spagnola fino alla violenza politica in Argentina.

Parole chiave: famiglia, emigrazione, trauma, controtransfert, trasmissione transgenerazionale.

“La bomba che mi ha fatto esplodere continua a far scoppiare la mia famiglia...”, di Hanni Mann-Shalvi

Questo articolo discute i particolari processi inconsci che si avviano nelle famiglie e nelle coppie che hanno perso qualcuno in seguito a un attacco terroristico.

Gran parte della letteratura clinica su questo tema, tratta delle reazioni individuali e delle modalità terapeutiche. Questo articolo si focalizza sull'influenza sulla famiglia, dal punto di vista della psicoanalisi della famiglia e della coppia.

Quando esplode una bomba che uccide un componente di una famiglia, l'energia distruttiva mortale penetra nel sistema familiare con la sua qualità esplosiva e cerca un contenitore adatto ad assorbirla, diventando il suo “ospite” e permettendo il rilascio del materiale esplosivo.

Dal momento che contenere l'eccesso di aggressività significa mettere a rischio l'equilibrio intrapsichico e interpersonale, l'orrenda “palla di fuoco” viene gettata tra i membri della famiglia che tentano di allontanarla.

Quindi, oltre al difficile processo di lutto, queste famiglie devono anche affrontare l'aumento dell'aggressività all'interno del sistema familiare, che minaccia di esplodere in continuazione, in direzioni imprevedibili.

L'evento traumatico si “attacca” a ciò che esiste e non è stato affrontato, alle forze violente inconse nascoste nella personalità o nei rapporti e le usa come ancoraggi.

L'aggressività, così intensificata, rompe le vecchie organizzazioni difensive e può causare reazioni patologiche come il crollo psicotico, il suicidio, il divorzio e altro, anche in famiglie che in passato non avevano sofferto di patologie emotive. Le manifestazioni sintomatiche possono essere così lontane dall'origine, da indurre con facilità ad un'interpretazione errata e non legata alla morte appena avvenuta.

Il processo inconscio verrà approfondito, sulla base dell'interazione tra:

- il ruolo centrale giocato dall'aggressività nello sviluppo della struttura della personalità e delle relazioni, secondo il punto di vista psicoanalitico;
- la funzione essenziale della collera nel normale lavoro di lutto;
- le manifestazioni dei conflitti inconsci non risolti.

Due esempi illustreranno un processo terapeutico che esige: a) *una valutazione* familiare approfondita attraverso gli strumenti terapeutici familiari, psicodinamici e strutturali; b) *l'esposizione, la differenziazione e un lavoro* sulle forze affettive aggressive embricate come: conflitti personali antecedenti non risolti, conflitti interpersonali inattivi e attivi, attivazione della trasmissione del trauma, etc.; c) *individuazione dei membri vulnerabili e degli schemi di rapporto* a rischio di diventare i secondi ammortizzatori, dopo che i primi sono stati trattati; d) *l'apertura di uno spazio* per i processi di lutto, tenendo conto del fatto che le forze aggressive all'interno della famiglia cercano in ogni momento di liberarsi; e) *la matrice* di queste forze violente che permette ai membri della famiglia di affrontare la loro rabbia e di lavorare su di essa; f) *la formazione di nuovi modelli* di relazione e nuove dinamiche della personalità.

La terapia non potrà mai cancellare il dolore per la morte violenta di una persona cara,

né la famiglia potrà tornare alle dinamiche emotive precedenti il fatto. Ma la terapia potrà proteggere la famiglia dall'instaurarsi di una reazione a catena di crisi intense e potrà altresì consentire ai suoi membri di avviare un processo di crescita e sviluppo, per poter continuare la loro vita con un nuovo equilibrio.

Parole chiave: processo terapeutico, modelli di relazione, valutazione familiare.

Società senza limiti: famiglie e soggetti negli stati limite, di Graciela Consoli, Susana Guerchicoff, Ezequiel Alberto Jaroslavsky, Irma Morosini, María Gabriela Ruiz

Come terapeuti familiari e individuali, noi assistiamo a consultazioni reiterate di pazienti definiti "stati-limite" e di famiglie che non presentano il classico quadro nevrotico. Alcuni dei membri di queste famiglie presentano patologie diverse, che costituiscono una interrelazione di legami complessi e caotici.

Tali consultazioni pongono esigenze nuove perché il terapeuta viene convocato ad apportare una certa organizzazione al caos familiare dovuto alle difficoltà di differenziazione e simbolizzazione, di soggettivazione, oltre ai problemi in un gran numero di processi trans-soggettivi.

Gli attuali cambiamenti socio-economici (era del vuoto, modernità liquida) esercitano una forte influenza negli scenari di vita quotidiana, generando bambini annoiati o iperattivi, adolescenti demotivati, adulti sopraffatti, anziani abbandonati e famiglie disgregate.

I cambiamenti in seno all'istituzione familiare, cui si associano spesso le difficoltà nell'esercizio della genitorialità, affliggono la solidità affettiva – rendendo necessario un contenimento dello spazio psichico per poter avvenire – e la possibilità di soggettivazione.

La crepa nelle istituzioni che dovrebbero strutturare ed offrire un punto di riferimento psichico ai soggetti (famiglia e scuola, prima di tutti), influiscono sulla delimitazione dei confini tra l'interno e l'esterno, confondendoli l'uno con l'altro. La fragilità dei garanti metasociali, che si aggiunge alla disarticolazione dei garanti metapsichici, favorisce lo scioglimento pulsionale e contribuisce alla formazione di soggetti con deficit di strutturazione psichica, facilitando la desoggettivazione.

Nel nostro lavoro cerchiamo, inoltre, di mostrare i paradossi dei tempi attuali, tra la varietà dell'offerta che spinge al desiderio imperioso e perentorio e la caduta vertiginosa di senso, l'impovertimento del mondo interno, le difficoltà a pensare e ad apprendere attraverso l'esperienza, nonché sul posto dato alla parola.

Noi proponiamo che la violenza e l'aggressività nei legami siano una conseguenza dei processi di desoggettivazione (intrapsichica e intersoggettiva) e delle condizioni della loro produzione.

Nel nostro lavoro clinico, a partire dal reincontro con le patologie dei soggetti "stati-limite" e le loro famiglie, veniamo chiamati a riflettere sull'efficacia dei nostri interventi, delle nostre tecniche e a riesaminare i nostri modelli teorici.

Proponiamo, quindi, delle riflessioni cliniche (teoriche e tecniche) in base alla nostra esperienza di lavoro nella psicoanalisi di coppia e di famiglia.

Parole chiave: stati limite, famiglie senza limiti, mancanza di discriminazione, processi trans-soggettivi, fragilità dei garanti, desoggettivazione, violenza.

Fear of freedom and family violence, by Alberto Eiguer

For 250 years, our societies have worked towards making family links more lenient and more egalitarian than in the past. Indeed, the family has been transformed and has seen restrictions being lifted. But violence is still firmly on the increase, overt violence as well as covert, the kind of violence which aims to enslave the other. In the contemporary family,

their members feel less reassured, the parents feel less listened to; ideals seem less potent. This paper try to show that these various elements are linked: family violence is an attempt to reverse the current of freedom between the generations and genders within a family. It is as though the old masters wished in this way to get back the power they think is getting away from them. The incestuous father, for example, he makes a point of being binding on the child and his wife by the capacity of his sexuality. Indifference, neglect, or punishments can have the same origin: to become influential, when faced with children who are considered as ideally strong, and therefore “dangerous”. The Author studies also the place of obligation feeling and debt, as well as the role of the witness in the perverse links. Clinical cases of couple and family illustrate these ideas.

Key words: Couple and family violence, perversion of links, obligation feeling, witness.

The transgenerational violence as a part of the family latent violence. Bodily reminiscences and somatic pathology, by Roberto Losso, Ana Packciarz Losso

Individuals and families create myths, with the scope of “historize” the suffered violences. The *delegation* (in the Stierlin’s sense) can be considered a form of transgenerational family violence, in the sense that the preceding generations, in accordance with the family myth, demand unconsciously the child the accomplishment of a certain *mission* inside the family orbit, independently of his own desire. Frequently identificatory models are imposed to the individuals. These models are related with family mythology needs and not with the singular persons, constituting a particular modality of identification that we have denominated *trivial identifications*

We analyze the different mechanisms through which the violence is transmitted along the generations, considering particularly the type of defenses that Laing has named *transpersonal defenses*.

The family and social violence suffered by one or more generations leads to that the contents could remain split, and appear expressed, according with the cases, through “inexplicable” violent behaviours, as a mental pathology or as a somatic pathology. In this last case, we refer to the existence of which we called *corporal reminiscences*.

We illustrate this with a clinical case, in which the violence suffered by both families of origin reappear as a severe somatic pathology.

Key words: myth, delegation, trivial identifications, corporal reminiscences.

Paedophile children: boomerang violence in the midst of the family, by Anne Loncan

Sexual experiments between young children contribute to the discovery of one’s body, its functions and resources. When this happens with mutual consent, there is no harm done, but the parents have to use their authority to slow this down, driven by a triple headache: to help with the personal development of the child, keep family harmony and take into account the demands of social life. The child must be led to make a difference between the psychical intimacy and the body, somatic or even genital intimacy; it falls to him to manage to understand the limits between what of intimacy can be shared and what can’t, be it in the family environment, while treading the path between seduction, instinct satisfaction and castration on the way to Oedipus. Once over the age when sexual games are tolerated, the child who carries on inciting another younger child to sexual activities becomes a paedophile. He will be put on trial as soon as he reaches the threshold of adolescence. For him, his parents, his brothers, an explosion of violent feelings leaves the family in tatters. Psychoanalytic family therapy will offer the possibility to put together and hold these pieces so as to slowly bring to light the faults still in the shade. The author tries to identify some of the family parame-

tres in such situations and shows trails of thoughts to enlarge the knowledge of the conditions in which they can arise.

Key words: adolescence, authority, intimacy, paedophilia, psychoanalytic family therapy, temporality.

The violence involved in speaking-up and in hushing-up within the field of Family Psychoanalysis, by Irma Morosini

This paper deals with the violence involved in speaking up and hushing up within the field of consultation: when the patient agrees to family therapy only if the therapist agrees, in turn, to not address a certain part of the life of this patient.

There is a pact of silence in which the therapist becomes involved. The violence of what has been experienced, the violence of meaning, the violence of secrets and the violence of the pact become intertwined.

The author puts forward certain queries about the meaning and the consequences of both speaking up and hushing up.

In addition, the author presents a clinical example of psychoanalytic family therapy, which lasted for three years and was successful, focused on the analysis of certain truths that had to be silenced because otherwise, they would have forced the patient to face unbearable aspects of himself.

The differences between the silence of pride and the silence of shame are described.

About the clinical material: the pact of silence between the parents seals a feeling of reciprocal protection, thus, breaking this pact would endanger their relationship. The unconscious transmission of what has been silenced appears in the dreams of the daughter for whom they sought therapy. When the scenes of these dreams are drawn in pictures or enacted, it becomes evident that the daughter dreams about what her parents hush.

The paper also describes the return of certain feelings, the changes within the setting, the way in which the therapist becomes involved (along with the benefits and the risks of this) and aspects of transference and counter-transference.

In addition, the paper addresses the surreptitious violence that appears in the physical symptoms of the patient, in the re-production of other episodes of violence, and in the imposition of pacts that curtail the freedom of the individuals involved. It also compares the violence involved in hushing up and in speaking up with the aim of achieving therapeutic ends.

Key words: Pact of silence, repetition of violence, pact of denial in which the therapist is involved, "a way out"?

The Oedipal organization and identification processes in an extra marital relationship, by Sonia Thorstensen, Manoel Tosta Berlinck

This text presents the use of the oedipal organizer as the principal reference in a couple therapy in which the main complaint is the extra marital relationship of the husband and the trauma that arises from this fact. In the family, each member speaks from the place that he occupies and that has been designated in the family structure, that is, each speech within the family expresses, above all, the place where the speech comes from; identifying it, making conscious the speeches of the many Others that constitute the family is the main task of the therapy. The ways how the individuals react to the frustrations inherent to the breaking of the fusional illusion are at the origin of the couple's symptom; this symptom arises when their interlacement establishes a repetitive vicious circle. These processes appear very clearly and with vigor in conjugal inter transferences.

Key words: oedipal, fusional illusion, inter transferences.

Adolescence, violence and aggressiveness, by Pierre Benghozi

In a psycho-analytical approach of the Link, I propound two aphorisms: On the one hand violence is not aggressiveness, on the other hand the Link is not the relation. How to listen violence and face it?

Some adolescents behaviours so-called “violent” paradoxically correspond to a relational aggressiveness and acquire sense in a function of mending the runs of a disowned Link. I will explain the genealogical scénario of violence and incest, from a clinical situation in psycho-analytic family therapy.

Key words: violence, aggression, relationship, adolescence, shame, loyalty genealogical.

State violence and revolutionary violence in Argentina. Transgenerational transmission of the migratory trauma. Clinical consequences, by Roberto Losso, Cristina Buceta, Pedro Horvat, Susana Leive de Bonfiglio, Irma Morosini, Ana Packciarz Losso, Olga Schapiro

A great part of migrations are originated from traumatic situations in which the society becomes expulsive by religious, economic and/or political motivations, and the mother-earth becomes hostile. This is the case of most of the families that emigrated from Europe to Argentina by the end of the 19th century and the beginning of the 20th. This first generation, traumatized, generally made great efforts to adapt itself. The second generation was the one that constituted the majority of the Argentine middle class. The third generation was the protagonist of the facts of the '70s, with their characteristics of violence and armed violence as well (State violence and revolutionary violence).

We will establish a relationship between the violence suffered by the migrant families, both in the country of origin and in that of adoption, and the violence phenomena in Argentina at the times of the third generation. Moreover, we will also reflect on the appearance of mental and somatic pathologies in these families.

We wonder if the generation of the 70's brought to a stage of struggle the fantasies of the submitted and denigrated immigrant ancestors, where what has been relegated and the strength it acquires when passing from fantasy to action becomes evident.

We will also discuss the difficulties which arise at the countertransferential level during a psychoanalytic family therapy, when not only the patients but also the analysts belong to immigrant families and have been immersed in the environment of social violence of the '70s and its consequences.

We will comment on the clinical material of a family, paying special attention to particular moments of the history of several generations, starting with the massacre of the Spanish civil war, and leading to the political violence in Argentina.

Key words: family, migration, trauma, counter transference, generational transmission.

“The bomb that exploded me continues to blow up my family...”, by Hanni Mann-Shalvi

This paper focuses on the unique unconscious processes that take place in families who experienced loss in terror attacks.

Most of the clinical literature on the subject focuses on individual reactions and therapeutic modalities. This paper will focus on the influence on the family from the family and couple's psychoanalytic point of view.

When a bomb explodes, the deadly destructive energy that hit and killed a family member penetrates into the family system and seeks for a suitable container who will become its “host” and enable the release of its explosive material. Since containing it means risking intra-psyche and interpersonal equilibrium, the dreadful “ball of fire” will be thrown between the family members. Thus, in addition to the difficult mourning process, these families have

to confront the intensified aggression that is locked in their family system, threatening to continue endless explosions from unexpected directions.

Various personality dynamics and patterns of relationships which are at risk to become the absorbing containers and its' consequences, will be described and demonstrated.

Frequently, this energy is "magnetized" to existing undealt – unconscious violent forces and "uses" them as anchors. The intensified aggression breaks former organizations of defenses and can cause pathologic reactions (psychotic breakdown, suicide, divorce, depression etc.) even in families that had not suffered previously from emotional pathology. The symptomatic manifestations can be so remote from their origin, that it can easily be misinterpreted as unrelated to the death that might accrue quite a long time before.

The unconscious processes will be specified, based on the interrelationship between:

- the central role that aggression plays in the development of the personality structure and relationship, according to psychoanalytic attitudes;
- the essential function of anger in the normal mourning process;
- the manifestations of unresolved unconscious conflicts.

Two examples will demonstrate the therapeutic process that demands: a) *Thorough family evaluation* in psychodynamic and structural family therapy analyzing tools; b) *Unfolding, differentiating and working through* of the intertwining aggressive emotional forces such as: past unresolved personal conflicts, inactive and active inter-personal conflicts, activated transmissions of trauma etc.; c) *Identifying vulnerable family members* who are at risk to become the second line absorbers, once the first line "symptoms presenters" will be treated; d) *Making a space for the mourning process*, bearing in mind that the aggressive forces in the family are still striving to be released; e) *Containing the acute violent forces*. This makes it possible for the family members to meet their extreme rage and work it through; f) *Forming new patterns* of relationships and personality dynamic.

The treatment can never take away the pain of the violent death of a loved one.

Neither will the family return to their past emotional dynamic.

The treatment can safeguard the family from a chain response of continuous series of intensive crises.

At the same time, they experience a process of growth and development on their way to continuing their life in new equilibrium.

Key words: therapeutic process, patterns of relationships, family evaluation.

Societies without limits: borderline families and individuals, by Graciela Consoli, Susana Guerchicoff, Ezequiel Jaroslavsky, Irma Morosini, María Gabriela Ruiz

In our capacity as therapists and family therapists we have seen several borderline patients and families that lack the usual neurotic organization, as some of its members present certain disorders that lead these families to establish a chaotic and complex relationships.

These consultations make new demands on the therapist as he/she must provide certain order to the family chaos, which is caused, in turn, by the difficulties in the processes of discrimination, symbolization, and subjectivation, as well as by the increase in trans-subjective processes.

The present socio-economical changes (the era of the void, "liquid" modernity) affect daily life giving rise to the figures of bored or hyper-active children, adolescents who lack motivation, adults feeling overwhelmed, abandoned older adults and broken families. The changes in the family which involve difficulties with parental function take their toll on the affective solidity – which is an essential framework for psychic development – and, in consequence, on the processes of subjectivation of its members.

The undermining of those institutions that provide structure and psychic support to indi-

viduals (the family, the school, among others) affects the tracing of boundaries between what is internal and what is external and thus, these categories become mixed up.

The fragility of meta-social guarantors, along with the collapse of meta-psychoic guarantors, produce a rift between drives. This, in turn, generates individuals with deficit in psychoic structuring, something that favours processes of de-subjectivation.

Our paper also addresses the paradoxes in our present time, as there is a constant offer that tempts peremptory and imposed desire and at the same time there is a vertiginous drop of meaning, an impoverishment of the internal world, as well as difficulties in the processes of thought and learning.

In our view that the violence and aggressiveness observed in relationships are the consequence of processes of both intra-psychoic and inter-subjective de-subjectivation.

Our clinical practice, which involves the approach of borderline pathologies both in individuals and their families, leads us to reflect upon the effectiveness of our own interventions (our technique) and to review our theoretical models.

Therefore, we put forward clinical reflections (both theoretical and technical) which are the result of our work experience with couples and families from a psychoanalytic perspective.

Key words: borderline states, families without any limits, lack of discrimination, trans-subjective processes, fragility of guarantors de subjectivation violence.

La peur de la liberté et les violences familiales, de Alberto Eiguer

Depuis 250 ans, nos sociétés ont œuvré pour que les liens de famille deviennent plus tolérants et égalitaires que par le passé. La famille s'est en effet transformée et libéralisée. Pourtant les violences ne cessent d'augmenter, aussi bien les violences franches que les violences insidieuses, celles qui visent l'asservissement d'autrui. Dans la famille contemporaine, ses membres se sentent moins rassurés, les parents moins écoutés; les idéaux paraissent moins porteurs. Ce travail essaie de montrer que ces différents éléments sont en relation: les violences familiales constitueraient une tentative de renverser le courant libérateur entre les générations et les genres à l'intérieur de la famille. C'est comme si les anciens maîtres souhaitaient ainsi récupérer un pouvoir qu'ils croient leur échapper. Le père incestueux, par exemple, est un père qui tient à s'imposer à l'enfant et à sa compagne par le pouvoir de sa sexualité. L'indifférence, les négligences ou les châtiments peuvent avoir la même origine: retrouver un ascendant sur les enfants considérés comme idéalement forts donc "dangereux". Sont étudiés également la place du sentiment d'obligation et de la dette, ainsi que le rôle du témoin dans les liens pervers. Des cas cliniques de couple et famille illustrent ces idées.

Mots clés: Violence familiale et de couple, perversion des liens, sentiment de obligation, témoin.

La violence transgénérationnelle comme partie de la violence familiale latente. Réminiscences corporelles et pathologie somatique, de Roberto Losso, Ana Packciarz Losso

Les individus et les familles créent des mythes, destinés à "historiciser" les violences subies. La *délégation* (dans le sens de Stierlin, 1980) peut être considérée comme une forme de violence familiale transgénérationnelle dans la mesure où les générations précédentes, à travers le mythe familial, demandent inconsciemment à l'enfant l'accomplissement d'une mission déterminée dans l'orbite familiale, indépendamment de son propre désir. On impose fréquemment aux individus des modèles identificatoires qui ont à voir avec des besoins de la mythologie familiale et non avec ceux de personnes singulières, réalisant ainsi une modalité d'identification particulière que nous avons appelée "identification triviale". Les auteurs analysent les différents mécanismes à partir desquels la violence se transmet à travers les généra-

tions, en tenant compte spécialement des défenses dites transpersonnelles. La violence familiale et sociale subie par une ou plusieurs générations a pour conséquence que les contenus peuvent être scindés et apparaître exprimés, selon les cas, par des conduites violentes “inexplicables”, par une pathologie mentale ou encore somatique. Dans ce dernier cas, les auteurs postulent l’existence de ce qu’ils appellent “réminiscences corporelles”. Ils apportent l’exemple clinique d’un cas où la violence subie par les familles d’origine réapparaît sous la forme d’une pathologie somatique grave.

Mots clés: mythe, délégation, identification triviale, réminiscences corporelles.

Enfants pédophiles: une violence boomerang au sein de la famille, de Anne Loncan

Les expériences sexuelles entre jeunes enfants contribuent à la découverte du corps, de ses fonctions et de ses ressources. Lorsqu’elles se font dans la mutualité, cela ne heurte guère, mais les parents doivent user de leur autorité pour y mettre un frein, animés par un triple souci: favoriser le développement personnel de l’enfant, préserver l’harmonie familiale et tenir compte des exigences de la vie sociale. L’enfant doit être conduit à différencier l’intime psychique de l’intime corporel, somatique, voire génital; il lui échoit de parvenir à comprendre le bornage entre ce qui de l’intime est partageable et ce qui ne l’est pas, fût-ce en famille, tout en cheminant entre séduction, satisfaction pulsionnelle et castration sur les voies de l’œdipe. Passé l’âge des jeux sexuels tolérés, l’enfant qui continue à solliciter sexuellement un autre enfant plus jeune devient un pédophile et sera jugé, dès lors qu’il a atteint la lisière de l’adolescence. Pour lui, pour ses parents et sa fratrie, une explosion de sentiments violents laisse la famille en morceaux. La thérapie familiale psychanalytique offrira la possibilité de rassembler et tenir ces fragments pour une lente mise au jour des failles demeurées dans l’ombre. L’auteur tente d’identifier les paramètres familiaux qui ont cours dans ces situations et indique des pistes de réflexion pour élargir la connaissance des conditions de leur surgissement.

Mots clés: Adolescence, autorité, intimité, pédophilie, temporalité, thérapie familiale psychanalytique.

La violence du dire et du non dire dans le champ de la psychanalyse familiale, de Irma Morosini

Le travail traite de la violence du dire et du non dire dans le champ de la consultation psychothérapeutique, lorsque le patient accepte la proposition d’un travail familial à condition que le thérapeute respecte sa décision de ne pas parler d’une partie de sa vie.

Il se produit ainsi un pacte de silence qui en même temps dénonce une zone cachée et implique le thérapeute.

Viennent alors s’imbriquer la violence de ce qui a été vécu, la violence du sens, la violence du secret et la violence du pacte.

Dans le travail sont formulées des questions sur les sens et les conséquences du dire et du taire. Cela est illustré par un cas clinique d’une TPF de trois ans avec une bonne évolution, l’analyse s’étant centrée sur ces “vérités” qui devaient être tues parce qu’elles confrontent la personne avec des aspects de soi inadmissibles.

Les différences entre le silence de la fierté et le silence de la honte sont signalées.

Le pacte de silence que maintient le couple de cette famille scelle une protection réciproque dont la rupture mettrait le lien en péril.

La transmission inconsciente exhibe ce qui est passé sous silence dans le contenu onirique de la fille pour laquelle a été faite la consultation. La représentation graphique et scénique des rêves montre que la fille rêve ce que la mère et le père taisent.

Le texte montre le travail de retour des affects et les modifications du cadre, l’implica-

tion du thérapeute, leurs atteintes, leurs bénéfiques et leurs risques, en révisant des aspects du transfert et du contre-transfert. Ce travail traite de la violence dissimulée qui apparaît dans les symptômes organiques du patient qui porte sa souffrance, ainsi que dans la reproduction d'autres violences vécues et/ou transmises et dans la violence d'imposer des pactes sans aucune marge de liberté. Il compare la violence du non dire avec la violence du dire en déployant leur développement avec des objectifs thérapeutiques.

Mots clés: pacte de silence, répétition de la violence, pacte dénégatif qui inclut le thérapeute: un possible chemin vers la sortie?

Processus identificatoires dans les constellations oedipiennes familiales, de Sonia Thorstensen, Manoel Tosta Berlinck

Ce travail présente l'organisateur oedipien et ses processus identificatoires comme référence principale dans la thérapie d'un couple dont la plainte est celle d'une liaison extraconjugale du mari et le traumatisme qui en découle. Dans la famille, chaque membre parle à partir de la position qu'il occupe et qui lui est assignée à l'intérieur de la structure familiale, autrement dit, chaque prise de parole de la famille exprime, avant tout, une position d'où l'on parle. Personnellement, je crois que la tâche principale de l'analyse c'est d'identifier la position d'où chacun parle; en d'autres termes, de rendre conscients les discours des divers Autres qui, ensemble, constituent cette famille. Les individus s'unissent, inconsciemment en quête d'une nouvelle rencontre avec les bonnes parties des objets primordiaux auxquels ils ont renoncé dans le passé. Les diverses manières dont ils réagissent aux frustrations inhérentes au brisement de cette illusion constituent le symptôme du couple. Quand le symptôme de l'un des partenaires "s'imbrique" dans le symptôme de l'autre, se forme le symptôme du couple, le cercle vicieux de la répétition s'installe, rendant impossible la solution créative des problèmes qui surgissent dans la relation. Ces processus surgissent avec beaucoup de clarté et de vigueur dans les intertransfert conjugaux.

Mots clés: oedipien, illusion fusionnelle, intertransfert.

Adolescence, violence et agressivité, de Pierre Benghozi

Dans une perspective psychanalytique du lien, je propose deux aphorismes: d'une part la violence n'est pas l'agressivité, et d'autre part le Lien n'est pas la relation. Comment écouter la violence et faire face à la violence?

Certains comportements dits "violents" d'adolescents correspondent paradoxalement à une agressivité relationnelle et prennent sens dans une fonction de remaillage d'un Lien désavoué. J'illustrerai le scénario généalogique de la violence et de l'inceste, à partir d'une situation clinique de thérapie familiale psychanalytique.

Mots clés: Violence, agressivité, lien, relation, adolescence, honte, loyautés généalogiques.

Violence d'état et violence révolutionnaire en Argentine. Transmission transgénérationnelle du trauma migratoire. Conséquences dans la clinique, de Roberto Losso, Cristina Buceta, Pedro Horvat, Susana Leive de Bonfiglio, Irma Morosini, Ana Packciarz de Losso, Olga Schapiro

Une grande partie des migrations se produit à partir des situations traumatiques dans lesquelles la société devient expulsive pour des motifs religieux, économiques et/ou politiques et la terre mère devient hostile. C'est le cas de la plupart des familles qui ont émigré d'Europe en Argentine vers la fin du XIXe siècle et au début du XXe.

Cette première génération, traumatisée, a fait de grands efforts pour s'adapter, et la se-

conde génération sera celle qui constituera la plupart de la classe moyenne argentine. La troisième génération a été protagoniste des faits violents des années '70, avec ses caractéristiques de violence, même armée (violence d'État et violence révolutionnaire).

Nous établissons une relation entre la violence qu'ont subie les familles migrantes, tant dans le pays d'origine que dans le pays d'adoption, et les phénomènes de violence en Argentine aux temps de la troisième génération, et aussi de l'apparition de pathologies mentales et somatiques.

Nous nous demandons si la génération des années '70 a apporté, au plan de la lutte, les fantasmes des ancêtres immigrants, soumis et dénigrés, où se met en évidence ce qui est relégué et la puissance qui s'acquiert dans le passage du fantasme à l'acte. Nous commenterons aussi les obstacles qui surgissent au niveau contretransférentiel au cours d'une thérapie familiale psychanalytique, quand non seulement les patients, mais nous aussi les analystes nous appartenons aux familles d'immigrants et avons été plongés dans le climat de violence sociale des années '70 et ses conséquences.

Nous présenterons le matériel clinique d'une famille, suivant des moments de l'histoire de plusieurs générations, à partir du massacre de la guerre civile espagnole jusqu'à la violence politique en Argentine.

Mots clés: famille, émigration, traumatisme, contre-transference, transmission transgénérationnelle.

“La bombe qui m'a fait sauter continue à déchiqeter ma famille...”, de Hanni Mann-Shalvi

Cet article traite du processus inconscient spécifique se déroulant dans les familles ayant perdu l'un de leurs membres dans des attentats terroristes.

L'essentiel de la littérature clinique sur ce thème traite des réactions individuelles et des modalités thérapeutiques. Cet article se focalise sur l'influence sur la famille, du point de vue de la psychanalyse de famille et de couple.

Lorsqu'une bombe explose, l'énergie mortellement destructrice qui a frappé et tué un membre de la famille pénètre dans le système familial et cherche un récipient *ad hoc* susceptible de devenir son “hôte” et de lui permettre de libérer son matériau explosif. Comme le fait de la contenir met en péril l'équilibre intrapsychique et interpersonnel, cette redoutable “balle de feu” sera jetée entre les membres de la famille. Par conséquent, outre le difficile travail de deuil, ces familles devront affronter une agressivité exacerbée, bloquée dans leur système familial et menaçant de faire perdurer des explosions sans fin provenant de directions inattendues.

Divers dynamiques de personnalités et modèles de relations risquant de devenir les “récipients” – avec toutes les conséquences en découlant – seront décrits et démontrés.

Souvent, cette énergie est “aimantée” vers de violentes forces inconscientes non traitées, et les “utilise” comme point d'ancrage. Cette agressivité exacerbée brise les anciennes organisations de défense et peut provoquer des réactions pathologiques (effondrements psychotiques, suicide, divorce, dépression etc.) même au sein de familles n'ayant pas souffert auparavant de pathologie affective. Les manifestations symptomatiques sont parfois si éloignées de leurs origines, qu'elles peuvent aisément être considérées, à tort, comme non reliées à un décès ayant se produire très longtemps auparavant.

Le processus inconscient sera précisé, sur la base des interactions entre:

- le rôle central joué par l'agressivité dans le développement de la structure de la personnalité et des relations, selon un point de vue psychanalytique;
- la fonction essentielle de la colère dans le travail de deuil normal;
- les manifestations des conflits inconscients non résolus.

Deux exemples illustreront un processus thérapeutique qui exige: a) *Une évaluation fa-*

miliaire approfondie par des outils de thérapie familiale psychodynamique et structurale; b) *L'exposition, la différenciation et un travail* sur des forces affectives agressives imbriquées comme: conflits personnels antérieurs non résolus, conflits interpersonnels inactifs et actifs, activation de transmissions de traumatisme etc.; c) *Une identification* des membres vulnérables de la famille risquant de devenir les "réceptifs" de seconde ligne, une fois traitée la première ligne des "porteurs de symptômes"; d) *L'ouverture d'un espace* pour le processus de deuil, tenant compte du fait que les forces agressives au sein de la famille cherchent toujours à se libérer; e) *La maîtrise* de ces forces violentes, ce qui permet aux membres de la famille d'affronter leur fureur et de travailler sur elle; f) *La formation de nouveaux modèles* de relations et de dynamique de la personnalité.

Le traitement ne peut jamais ôter la souffrance de la mort violente d'un être cher.

La famille ne reviendra pas à son ancienne dynamique affective.

Le traitement peut protéger la famille d'une réaction en chaîne de séries de crises violentes.

Parallèlement, les membres de la famille connaîtront un processus de croissance et de développement débouchant sur la poursuite de leur vie au sein d'un nouvel équilibre.

Mots clés: processus thérapeutique, modèles de relations, évaluation familiale.

La Société sans limites: des familles et des sujets en état limite, de Graciela Consoli, Susana Guerchicoff, Ezequiel Jaroslavsky, Irma Morosini, María Gabriela Ruiz

En tant que thérapeute de familles et d'individus, nous assistons, à des consultations réitérées de patients état limite et de familles qui ne présentent pas le classique tableau névrotique. Certains de leurs membres possèdent des pathologies diverses, constituant une interrelation de liens complexe et chaotique.

De telles consultations posent de nouvelles exigences puisque le thérapeute est convoqué pour apporter une certaine organisation au chaos familial dû aux difficultés de discrimination et de symbolisation, de subjectivation, ainsi qu'au plus grand nombre de processus transsubjectifs.

Les changements socio-économiques actuels (ère du vide, modernité liquide) ont leur influence dans les scènes de la vie quotidienne, donnant lieu aux figures de l'enfant ennuyé ou hyperactif, de l'adolescent démotivé, de l'adulte accablé, du vieillard abandonné et des familles désagrégées. Les changements au sein de l'institution familiale qui s'accompagnent de difficultés dans l'exercice de la parentalité, affectent la solidité affective – cadre de contention nécessaire de l'espace psychique pour pouvoir advenir – et ainsi, les possibilités de subjectivation.

La fissure des institutions qui structurent et offrent un étayage psychique aux sujets (famille et école, parmi d'autres), influe dans la délimitation des bords entre l'interne et l'externe, en confondant l'un et l'autre. La fragilité des garants métasociaux qui vient s'ajouter à la désarticulation des garants métapsychiques favorise la désintronisation pulsionnelle et contribue à la formation de sujets avec des déficits de structuration psychique, en facilitant des productions de désobjectivation.

Nous exposons aussi dans notre travail les paradoxes du temps actuel, entre la variété de l'offre qui pousse au désir imposé et péremptoire et la chute vertigineuse du sens, l'appauvrissement du monde interne, les difficultés de la pensée et de l'apprentissage par l'expérience, ainsi que la place donnée à la parole.

Nous proposons que la violence et l'agressivité dans les liens sont une conséquence des processus de désobjectivation (intrapyschiques et intersubjectifs) et des conditions de leur production.

Dans notre clinique actuelle à partir de la rencontre avec les pathologies de sujets états limites et leur famille, nous sommes conduits à réfléchir à l'efficacité de nos interventions, de notre technique et à réviser nos modèles théoriques.

Nous proposons des réflexions cliniques (théoriques et techniques) en accord avec notre expérience de travail en psychanalyse de couple et de famille.

Mots clés: Etats limites, familles sans limites, manque de discrimination, processus transsubjectifs, fragilité des garants, désobjectivation, violence.